Anno XXXVII — Lunedì 26 Ottobre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 261

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La crisi del Ministero

Non ha fatto un passo

ENTRANO O NON ENTRANO I RADICALI?

Tutti favorevoli a Giolitti

Abbiamo da Roma 25 matt.:

L'on. Giolitti seguita a distendere la sua rete con la calma che lo distingue e fra la poca attenzione, si può dire anche l'indifferenza non solo del pubblico, ma del parlamento.

Una crisi come questa, extraparlamentare, avrebbe dovuto chiamare a Roma parecchi deputati, almeno i capi dei gruppi. Invece a Montecitorio c'è meno gente del solito. Era accorso qualche deputato radicale, per farsi vedere, per far capire all'on. Giolitti o a chi per esso che sarebbe un malanno per il nuovo Gabinetto e per il paese se lo si escludesse dalla combinazione.

Ma Giolitti non esce di casa, non vede nessuno, tranne quelli che, invitati, vanno a visitarlo. Ha un segretario, al quale anche i giornalisti più astuti non riescono a strappare due parole. E, però, non assistiamo a quella specie di fiera che erasi vista in altre crisi, per esempio, tutte due le volte in cui l'on. Zanardelli fu incaricato di comporre il Gabinetto.

Fu per ciò che i deputati procaccianti, fiutato il vento infido, hanno pensato bene di ripartire.

L'on. Giolitti tratta ora con gli estremi.

Del gruppo socialista, Turati e Bissolati gli hanno promesso l'appoggio quasi senza condizioni; Ferri imporrebbe delle condizioni, ma l'on. Giolitti lo lascia in disparte a fare il gradasso. L'opposizione di Ferri gli giova, perchè gli assicura l'appoggio di Turati e Bissolati.

Del gruppo repubblicano non c'è da parlare.

Ma i radicali che faranno? Ecco: il Marcora non accetta d'entrare ma forse avrebbe piacere che si prendesse dentro qualche suo uomo; così il Sacchi che dissimula abilmente una gran voglia di diventare ministro. Ma ci sono di mezzo, le spese improduttive, quella diminuzione del bilancio della guerra che nessun uomo di Governo, che non fosse un traditore della nazione, potrebbe acccettare.

Si spera che la difficoltà possa essere vinta con una formula anodina che salvi le capre monarchiche e i cavoli repubblicani.

E' molto probabile che dei radicali non entri nel Ministero che qualche deputato che s'era singolarizzato per attitudini speciali, come il De Marinis e forse il Pantano che rinuncierebbe definitivamente alla repubblica.

Il nuovo Gabinetto s'appoggierà sui soliti elementi governativi che erano ultimamente e si chiamavano zanardelliani e che ora si chiameranno giolittiani; e siccome non sarebbe prudente avere contro i centri, così farà una punta in mezzo ai sonniniani, prendendo il Boselli alle finanze e una punta a destra prendendo il Luzzatti al Tesoro, al posto di Di Broglio.

La difficoltà grande, unica, vera dell'on. Giolitti è il Ministero degli esteri. Non è un uomo solo in questa enorme maggioranza che dia affidamento di poter condurre, se non brillantemente, almeno decentemente, la politica estera italiana. Non uno! Ecco perchè si parla di Visconti-Venosta; ecco perchè si ricorre perfino al nome di Prinetti!

I GRANDI SCIOPERI IN FRANCIA

Parigi, 25. — Si ha da Lorient (Morbihan): Gli operai fornai si sono posti improvvisamente in isciopero reclamando aumento di salario.

Tutti i forni furono costretti a cessare dalla vendita. I soldati provvedono alla fabbricazione.

La resistenza passiva

DELLA SUBLIME PORTA

Tel. da Costantinopoli, 25:

Il Governo ottomano considera come inaccettabili le proposte fattegli con la nota austro-russa, vedendovi un'esorbitante ingerenza degli stranieri negli affari interni della Turchia. Si prevedono pertanto negoziati laboriosissimi per ottenere delle sostanziali modificazioni a queste proposte, tanto più che gli ambasciatori delle altre potenze non furono consultati per l'attuale progetto dai colleghi d'Austria e Russia.

La Turchia s'accinge ad un'altra resistenza passiva, nella quale finirà per aver ragione.

Non fu sistemato!

Telegrafano da Roma al *Carlino* che l'avvocato Pellegrini segretario particolare di Zanardelli, scrive al *Fracassa* smentendo d'avere avuta da Zanardelli in *articulo mortis* una cospicua sistemazione.

VILLA GLORI

Tel. da Roma, 25:

Alla commemorazione di Villa Glori intervennero le società popolari con bandiere, varii ricreatori con fanfare. Il deputato Galletti pronunciò il discorso commemorativo.

Nessun incidente.

Asterischi e Parentesi

— Amori e delitti.

Pare il titolo di un drammaccio da arena; e invece, siamo in piena realtà: da qualche tempo, come se le prime nebbie autunnali portassero dai campi festanti nella vendemmia i fumi dell'ebbrezza, da qualche tempo i giornali son pieni di tristi racconti di colpe e di tragedie, di vergogne e di delitti, che fanno venire la pelle d'oca.

Non parliamo dell'ormai vecchio affare Murri, con cui i giornali bene informati hanno empito per mesi e mesi di fango e di porcherie le loro colonne: ma diamo un'occhiata alla cronaca spicciola degli ultimi giorni... Ed ecco qua un marito ingannato o che si crede ingannato, che sfida a duello il temuto ladro della propria felicità e ne rimane ucciso: ecco qua un giovinotto che in pochi giorni innamora una giovine, la porta in un albergo e la uccide: ecco qua un ufficiale americano, che divorato dalla passione e dalla gelosia, si chiude in camera coll'amante e la uccide e si uccide; ecco qua, non più tardi di ieri, un marito che sorprende la moglie con un sergente dei bersaglieri e con un colpo di rivoltella cambia il bacio della colpa nel rantolo dell'agonia...

**

— Continua.

Ci sarebbe da farne di considerazioni morali! Ma le prediche son giù di moda: e la morale è una cosa tanto elastica! Dove comincia il male e dove finisce il bene? Abbandonate le vie maestre degli antichi assiomi, coperto qualunque paradosso dalle bandiere di un gran nome, che cosa resta più a dare, a chi pur sente che un malessere strano invade la società?

Proprio ieri ho letto un articolo di una donna, in difesa... delle madri illegittime, che per nascondere le conseguenze dei loro falli, uccidono le loro creature. Di chi è la colpa, diceva la scrittrice, che è anche valente scrittrice, di chi è la colpa, se non vostra, o moralisti, che chiamate disonorata una donna, sol perchè ha fatto... quel che posson fare i cani per la via? Logico ragionamento, vedete, che fa il paio con quello del ladro, che non sarebbe certo colpevole se gli uomini non avessero inventato il diritto di proprietà.

— Ognuno è libero della sua persona. I vincoli morali, cominciando dal matrimonio, sono avanzi di prepotenze antiche, che bisogna sciogliere. La vita è fatta per godere. La donna ha gli stessi diritti dell'uomo. La morale è pregiudizio: la religione è superstizione. La vittoria è dei più sprezzanti e dei più forti... — Così si ragiona da molti, da troppi. E con idee si capisce che i freni vadan cadendo ad uno ad uno...

**

— Continua ancora.

Il male è che al diffondersi di queste idee, noi, che, pur sentendoci l'animo aperto ad ogni soffio di vita e di progresso, non ci lasciamo illudere al punto di chiamare virtù la colpa e la libertà il tradimento, non abbiamo alcun mezzo di difesa. Esse son portate dall'ora presente, come i semi dal vento, che trasporta egualmente il buon seme e il cattivo. Nei giornali, nei libri, nella famiglia, nella scuola (l'eroina di ieri era una maestra!) esse si diffondono più o meno lentamente; e avvelenano le anime in una superstizione nuova peggiore dell'antica.

Ah, io vorrei domandare alla scrittrice ribelle, se ella crede davvero che in questo abbatimento delle barriere morali, la donna potrà esser mai più felice: se ella crede davvero, lei, che avrà certo una famiglia sua, che andando verso il libero amore la società si educhi e si perfezioni, o se non piuttosto, nell'intimo della sua coscienza ella non creda, come noi, che la donna abbia una più alta missione che la semplice funzione naturale e che la libertà ad uso dei cani, non sia, che un regresso verso le barbarie!

**

— Per finire.

Bruschini è più vanitoso che ricco. Un giorno mostrava con ostentazione la fotografia d'una casa di campagna.

— Ecco il mio castello; ecco il mio parco, la scuderia, la serra. Oh! la fotografia è fatta bene e qui si vede tutto.

— Domando perdono: non riesco a trovare... le ipoteche.

LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

e l'unione dei cosidetti "partiti popolari,,

L'on. Severino Sani, deputato radicale, ha scritto su questo argomento un notevole articolo, del quale vogliamo riferire qualche parte:

« Non è possibile alcun accordo legittimo e duraturo, ove diversi sono i mezzi, diversi gli obbiettivi, diversa la bandiera.

« Le varie gradazioni dei partiti che costituiscono le unioni dei partiti popolari amministrativi, naturalmente hanno intenti e finalità opposte e non si possono trovare d'accordo allorchè si tratta della pratica e positiva loro attuazione.

« Dove le unioni dei partiti popolari hanno potuto prevalere, le diverse tendenze, le diverse aspirazioni dovevano manifestarsi e si manifestarono in modo da provocare conflitti, attriti, e sollevare discordie che condussero a rumorose separazioni, facendoci assistere ad uno spettacolo di assoluta inesperienza ed inettitudine ».

Tale inesperienza e inettitudine doveva ben presto portare i suoi tristi frutti. Le amministrazioni formate dai partiti popolari si trovarono nel bivio o di rinunziare al loro programma lasciando le cose com'erano, o di scompigliare tutti i servizi senza sapere dove sarebbero andati a finire. Tanto per fare qualche cosa, o accontentare coloro che gridavano più forte, aumentarono gli aggravi e triplicarono i debiti e costrinsero le amministrative successive ad aumentare le tasse.

« L'on. Sani continua:

« Dato questo stato di cose, è chiaro che le pubbliche amministrazioni, gettate in braccio a queste unioni, non vi hanno mai guadagnato; e quindi crisi sopra crisi furono la conseguenza e designarono la fine di questi esperimenti, lo sfacelo di queste unioni; a questo più che ad altro si devono attribuire gli infiniti scioglimenti dei Consigli comunali in molti dei quali poi abbiamo assistito, oltre a scene scandalose e ad atti non certo civili, alla risurrezione ed alla vittoria di vecchi uomini e di vecchi partiti, che si credevano per sempre morti e sepolti.

« Da queste unioni perciò la Democrazia non potè avere alcun vantaggio anzi danni infiniti. »

LA CRISI DEL LIBRO

Vent'anni or sono nei nostri cosidetti cenacoli letterari era di moda esclamare, con una certa sdegnosità impertinente, che il teatro è una forma d'arte inferiore.

Da allora passò molta acqua sotto i ponti. Molte formole artistiche tramontarono, molti sacerdoti pontificanti rimasero senza chierici e senza fedeli, e molti aforismi, allora sulle labbra di tutti, non trovano ora più un apostolo in buona fede disposto a stamparli sulla sua bandiera e a divulgarli — come verità sacre — per il mondo.

Il teatro, per esempio, vede ora venire a sè non solo quegli stessi superletterati che ebbero un giorno a proclamarlo una forma d'arte inferiore, ma gli stessi filosofi puri, lieti di aver trovato un più sicuro mezzo di comunicazione colla folla, che non fosse la cattedra o il libro.

E non solo. Ma a uno strano fenomeno assistiamo ancora. A letterati cioè, i quali da molti anni passarono già la cinquantina, che hanno una sicura e solida fama come poeti e come romanzieri, e che a un tratto, incuranti del... pericolo, si decidono di venire a bussare al camerino del capocomico per portar loro — come esordienti ventenni — il loro primo *copione*.

E poichè noi latini abbiamo pronta sempre una bella frase, esclamiamo, per spiegare il fenomeno, che la ribalta è la grande ammaliatrice, e che di tutte le soddisfazioni che può sognare un poeta la migliore e la più profonda è pur sempre quella che gli viene dal consenso unanime di una folla commossa...

Tutto questo può esser vero. Ma è verissimo altresì che il motivo primo per il quale si va verso il teatro è questo: che il libro attraversa una terribile crisi.

Il pubblico non legge più. Non ha più voglia nè tempo di tagliare e percorrere le 300 pagine di un libro e tanto meno di interessarsi a problemi di psicologia...

E la crisi non è soltanto in Italia. La Francia stessa — che pure per la fortuna che le viene dall'universalità della sua lingua ebbe sempre un mercato librario fiorentissimo — echeggia della stessa lamentela: il pubblico non legge più...

Nel 1899, per esempio, si vendettero in Francia per 14,130,000 franchi di libri. La cifra scesce a 10,338,000 nel 1900. Si rialzò, è vero, per quanto debolmente, a 11,567,000 nel 1901. Ma la cifra, non ancora definitiva, del 1902, accenna ad un nuovo disastro.

Un' inchiesta

A questo proposito l'ultimo numero della *Revue des Revues* reca un' interessantissima inchiesta di Max Leclere, il quale si recò ad intervistare i principali editori parigini per sentire quali possano essere le cause di questa crisi, che non può non impressionare tutto il mondo intellettuale.

Se si deve credere agli editori la cosidetta crisi del libro — innegabile — è tuttavia meno esiziale alla cultura generale di quello che possa a prima vista apparire.

Infatti l'editore Doin, per esempio, che stampa essenzialmente opere tecniche e scientifiche, dice di averla notata soltanto a proposito delle opere di pura immaginazione.

I libri di nozioni utili e positive si vendono sempre... Questo prova quindi soltanto che il danaro è in diminuzione e che il pubblico — che ha buon senso — si priva di ciò che non gli è indispensabile, del libro dilettevole; ma non già di quanto gli è strettamente necessario, e cioè del libro istruttivo.

Di questo parere è anche l'editore Flammarion, il quale dichiara che, per esempio, *La science de l'hypotèse* di Poincarré raggiunse il quinto migliaio di copie vendute in poche settimane e che *L'inconnu* del celebre astronomo E. Flammarion (fratello dello stesso editore) è al ventesimo migliaio in meno di un anno.

Esenti poi da ogni pericolo di crisi sono anche, dice il signor Bourdel, direttore della celebre casa Plon-Nourrit — tutti i libri di memorie e di studi storici...

Giornale di Udine (42)

I milioni di papà Bornage

Nessuno, dunque, si meravigliò nel vederli arrampicarsi sul carro della posta, alle sette del mattino, insieme con tre grossi proprietari del borgo, tratti, come i Fleuret, da semplice curiosità.

Dopo un'ora la signora Escartefigue salì con Nini e Judassier nella diligenza. Nini non voleva assistere alla aggiudicazione; ma Albin aveva tanto vantata la pittoresca posizione del capoluogo, l'antichità della chiesa, la bellezza del panorama, che Nini espresse il desiderio di accompagnare suo padre, a patto che il signor Judassier le facesse da cicerone.

Figurarsi se Judassier non avrebbe voluto.

Che domenica d'oro per lui!

Mentre il pesante cavallo della fattoria trottava sulla strada, Fifì notò con piacere che le persone più temibili a Gagny non si erano incomodate.

Nessuna sorpresa da temersi da questo lato, nessun vicino temibile fra i compagni di strada. La mole delle costruzioni incuteva lo stesso timore a tutte le persone.

Alle dieci in punto, il rustico equipaggio fece il suo ingresso nella piccola città proprio sul momento dell'uscita dalla messa. I Fleuret scorsero sulla piazza Escartefigue e un po' più lontano la sua *signorina* al braccio dell'stitutore Judassier spiegava alla giovane, a quanto se ne poteva dedurre dai gesti rotondi del suo braccio rimasto libero, accarezzanti da lungi le facciata del monumento, le misteriose bellezze del gotico fiammeggiante, indicate, dalla guida Joanne precedentemente consultata la notte. Egli la teneva sotto il suo fascino intercalando le sue sapienti disserzioni da qualche variazione di suo conio, sopra una certa cappella miracolosa, « la cappella degli amanti » alla quale le giovinette dovevano accostarsi in compagnia d'un giovanotto perchè, secondo una leggenda accreditatissima da numerosi esempi, il destino della giovane si troverebbe legato a quello del felice mortale che l'accompagnava. Naturalmente Leonia volle visitare la cappella.

— Voi mi aspetterete sotto il portico, ella ordinò al bollente giovane, con uno sguardo malizioso.

Judassier s'accinse a questo sacrificio e provò con la consternazione del suo viso da quel profondo dolore la sua anima veniva colpita per quell'ordine crudele.

La messa era allora finita. L'organo russava sotto le volte un allegro militare, composto da un capo musica a riposo, molto onorato in paese. La folla dei fedeli usciva lentamente malgrado il clamoroso invito dell' indiavolato allegro, già scritto per i zuavi. Numerosi cappelli dalle ali di velluto, qualcuno, i più eleganti, si agitavano fra le acconciature delle signore della città, ricche di piume, di fiori, di nastri, tempestate di getto, di perle, [illegible] d'acciaio, d'argento e d'oro in fibbie, in nodi, in spille, perfino in diademi.

Le campane suonavano, e uno stormo di pornacchie svolazzavano attorno al campanile unendo al suono delle campane i loro rauchi gracchiamenti.

Sotto il portico, una banda di mendicanti, ciechi e storpi, gemevano le loro miserie alle anime caritatevoli. Due vetture erano ferme vicino alla chiesa: una singolarissima, ma panciuta con una gobba nel dossale sopra cui si apriva una finestrella; e un'altra altissima sulle ruote fra le quali si notava una martinicca primitiva per le pendenze troppo ripide. Erano le carrozze della moglie del notaro, e della moglie del ricevitore del registro.

Ci fu, nella folla, un movimento per veder salire sui loro equipaggi le due signore che si fermavano giusto il tempo per esaminare a vicenda, con rapida occhiata, il vestito e il capppellino. Erano esse che dettavano nel paese la legge della moda. La moglie del ricevitore del registro invece d'un successo di ammirazione, ebbe piuttosto un successo di sorpresa per via del suo mantello di pelliccia.

Si doveva o no continuare a portare la pelliccia di 29 aprile? Il registro diceva di sì, e il registro ispirava fiducia.

Il notariato rispondeva negativamente per la sua tela di Vichy guarnita di pizzi crème, ed il notariato divideva il favore delle eleganti nella stessa misura che il registro.

La città fu dunque da mezzogiorno divisa in due campi. La maggioranza parteggiava per la pelliccia sino al sabato di Pasqua incluso. Non si parlò d'altro a colazione e, più tardi, alla passeggiata, la gente incontrandosi diceva; Ebbene.... che ne pensate?

Quando tutto questo bel mondo fu fuori, Nini entrò a visitare la « cappella degli amanti ».

(*Continua*) PRIVAT LORDON

La morte del romanzo?

Insomma, si chiederà qualcuno, è la possibile e prossima morte del romanzo che emerge da queste risposte di editori?

A questa domanda risponde il principe degli editori parigini, il signor Fasquelle, il successore di quel Charpentier che fu l'editore del fior fiore dei letterati francesi, da Musset a Daudet, da Ganthier a Zola.

Egli con una bella frase che dice il pubblico è stanco ormai di vane opere di psicologia inutile e che nel libro cerca *les grandesitons dépassant l'individu e portant sur la vie collective...*

Le descrizioni minute degli ambienti lussuosi di cui si compiacquero tanto in questi ultimi dieci anni gli scrittori alla moda, hanno ormai stancato il pubblico il quale — ne divida o no le idee — ama invece i libri come quelli di Urbain Gohier e di Giorgio Clémenceau, nei quali si agitano i grandi problemi sociali, ed approva il proclama del poeta Fernand Gregh, il quale ultimamente, con magnifico slancio, invitava i letterati tutti, di Francia e di altrove, a cercare le loro inspirazioni nella vita democratica moderna.

Strano contrasto: a queste nobili parole del Fasquelle, sta il lamento di Pierre Valdagne, un finissimo letterato che ora dirige la casa Ollendorf, il quale se la piglia col pubblico che non sa ammirare i veri capolavori.

— Io — aggiunge — ne pubblicai uno l'anno scorso: *Mazareilh*, romanzo di un ignoto di gran genio: il signor Delbousquet. E' la storia di un contadino basco, il quale uccide prima un colombo, poi la sua amante, poi un cane, poi un gatto, poi un fratello, e finisce per diventare l'amante della propria sorella.... Un capolavoro vi dico... E passò inosservato!

Può darsi benissimo che *Marzelleilh* sia un capolavoro... Certo che bisogna però ammettere che ha ragione, l'editore Juven, quando, a proposito della crisi del libro si lamenta che gli scrittori non hanno più... *l'orcille du public*!

La bibliografia

Si stampa Troppo!

Questo è anche stato il ritornello di tutti gli editori interrogati da Max Leclerc.

— Siamo 200 editori a Parigi, ed escono in media 20 volumi al giorno — ha detto Flammarion... — Il pubblico non sa chi scegliere...

— Anche perchè — aggiunse il Juven, — i librai non sanno fare il loro mestiere, non sanno consigliare il compratore incerto. — E a questo proposito lamenta che non ci sia dovunque, come in Germania, una scuola libraria..

Ma il chiodo su cui tutti gli editori batterono è che ormai nella stampa quotidiana è scomparsa completamente la rubrica bibliografica... Perchè? La più significante *pochade*, il dramma più stupido ha l'onore di due colonne di discussione... E invece non si parla più dei libri che vengono alla luce se non in brevi articoletti a pagamento.

— Io — dice il direttore della casa Ollendorf — ho speso in un solo anno 130,000 lire in sole bibliografie... a pagamento!

Max Leclerc allora si recò a intervistare i principali direttori dei principali periodici e la disputa che ne risultò tra essi e gli editori è interessante:

— Gli editori — ha detto Roger Miles dell'*Echo de Paris*, riassumendo il pensiero dei colleghi — per la furia che si parli dei libri loro ci mandano bell'e fatti, per essere pubblicati a pagamento, degli articoli apologetici. Come sarebbe ancora possibile dopo la pubblicazione di essi, lo stampare un articolo, che per essere spassionato e sincero, dicesse male dello stesso libro per il puale l'editore pagò le lodi bugiarde?... Sarebbero essi stessi, gli editori, i primi a protestare.

La risposta è certo arguta. Ma ad essa io preferisco quella di Arturo Meyer del *Gaulois*, il quale disse all'intervistatore:

— Gli editori pubblicano all'impazzata buono e cattivo. E certo non possono prendere che di tutta la loro produzione parli la stampa. Ma dei libri che hanno uno scopo, un fine, dei libri a mezzo dei quali il letterato si prefigge di diriggere la società, così come l'uomo politico la dirige cogli atti, di quei libri il mio giornale si è sempre occupato e si occuperà sempre, e non solo in una rubrica collettiva, ma in articoli speciali. Ho quindici accademici *attachés* al mio giornale appositamente per questo!

La frase è spagnolesca; ma bisogna però ammettere che se tutti gli altri giornali facessero altrettanto, in Francia come in Italia, la crisi del libro non sarebbe lamentata, nè al di qua nè al di là delle Alpi.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

LO SCIOPERO dello STABILIMENTO Filatura Veneta cascami seta

Ci scrivono in data 24:

Oggi qui a Tarcento assistemmo ad un fatto nuovo, conseguenza diretta e triste di teorie troppo moderne per operai troppo inesperti.

Il fatto, che ci auguriamo nell'interesse di tanta povera gente sia isolato e non abbia conseguenze, è questo:

Avendo alcuni operai senza preavvisare abbandonato il lavoro pur rassegnandosi a perdere la irrisoria cauzione della trattenuta dei sette giorni di paga, la Direzione dello stabilimento temendo che in certe epoche queste diserzioni si moltiplicassero, lo sanno i pratici con quale e quanto danno della produzione, fino dallo scorso gennaio fece affiggere un avviso in aggiunta al regolamento interno, col quale stabiliva che ogni operaio vecchio che avesse cioè più di tre mesi di permanenza nello stabilimente, dovesse lasciare una cauzione di L.50.00 a garanzia del licenziamento, che gli venivano restituite se si fosse licenziato con tre mesi di preavviso, confiscati a vantaggio della cassa operaia dello stabilimento stesso, in caso contrario, cioè se non si fosse regolarmente licenziato.

Per gli altri, non anziani, l'obbligo del preavviso del licenziamento era di 15 giorni.

Ora agli operai anziani venne fatto un aumento di paga e la direzione stabill che tale aumento anzichè consegnarlo all'operaio servisse per fondo di riserva dei licenziamenti dimodochè gli operai senza perdere nulla sulla paga primiera formavano la cauzione summenzionata di L. 50.00 richieste dal regolamento interno.

Raggiunta questa somma agli operai veniva passato l'intero aumento aggiunto agli altri aumenti che per avventura in questo periodo di tempo fossero stati agli operai stessi assegnati.

Venuta la Direzione a conoscenza che alcuni turbolenti non si assoggettavano alla trattenuta di tutto l'aumento, propose lasciassero una o mezza giornata di paga per quindicina come trattennta per il licenziamento fino a raggiungere la somma di lire 50.

Neppure questo garbò ai sobillatori ed allora l'egregio Direttore disse che potevano pure fare il comodo loro, ed essi fecero.

Si recarono dal Sindaco il quale volentieri promise occuparsi della loro questione.

Invitato lo stesso ingegnere direttore dello Stabilimento all'Ufficio Municipale ebbe un lungo colloquio coll'egregio nostro Sindaco e mi consta che la vertenza incresciosa prenda una buona piega.

Vi terrò informati della soluzione che qui tutti desiderano e sperano favorevole tanto agli interessi degli operai come pure per quelli che si riferiscono alla prosperità del nostro importante opificio.

Abbiamo fra noi il delegato di Pubblica Sicurezza dott. Birri.

La seconda giornata

Ci scrivono in data 25:

Oggi lo stabilimento è chiuso essendo giorno festivo e gli scioperanti si mantennero calmi.

Oltre il delegato sig. Birri è giunto da Udine il tenente dei carabinieri.

Il direttore dello stabilimento, signor Zanoletti, dopo la riunione di ieri sera in Municipioè partito per Venezia allo scopo di ricevere istruzioni dalla direzione generale. Agli operai si comunicò oggi che le loro richieste non trovano grande contrarietà, e che se desiderano miglioramenti devono riprendere subito il lavoro; in caso diverso lo stabilimento verrà chiuso.

La terza giornata

Ci telefonano stamane (26) da Tarcento:

Stamane all'ora solita lo Stabilimento di Ciseris fu aperto e vi entrarono circa 250 operai su 1200 effettivi.

I capi dello sciopero vogliono imporre la propria volontà e, seguiti a malincuore dalla maggioranza degli operai, costringere i proprietari dello Stabilimento a subire le condizioni da loro stessi poste.

Per il modo addottato dagli scioperanti verso la direzione, per il motivo assolutamente infondato per il quale scioperarono e le pretese in parte assurde che gli operai avanzano, la Direzione dello stabilimento è decisa a non cedere assolutamente alle imposizioni ed è disposta piuttosto a chiudere lo stabilimento per un tempo indeterminato.

E pur troppo, le trattative non approdando entro la giornata di oggi, domani lo Stabilimento verrà chiuso con danno enorme degli operai che perderanno l'unica fonte di sussistenza e non troveranno così presto lavoro altrove.

La cittadinanza assiste dolente a questo conflitto, sorto appena un anno dopo l'apertura d'uno Stabilimento che, anche per le istituzioni in caso di malattia di cui fu subito provveduto, per il modo con cui erano trattati gli operai, si poteva dire uno dei meglio assestati della provincia.

Si ripete stamane che fu invitato l'on. Caratti deputato del collegio a venire qui e che lo si attende in giornata.

DISORDINI A MAGNANO

Ci telefonano stamane da Tarcento:

E' giunta notizia di gravi perturbazioni nel comune di Magnano-Artegna; da quell'autorità comunale è stato richiesto l'invio di carabinieri.

Appena avrò informazioni esatte vi riferirò.

Da LATISANA

Consiglio Comunale — Funerali

Ci scrivono in data 25:

(*D*) Lunedì 26 alle 4.30 pom. il Consiglio Comunale, terrà seduta, per discutere: 1. Bilancio 1904 (II.ª lettura); 2. Conto 1902 della cong. di Carità; 3. offerta al Comune di una zona di terreno ad uso strada d'allacciamento, tra la Via Dietro Chiesa e quella d'accesso alla Stazione.

Data l'importanza degli argomenti, è desiderabile che il Consiglio sia al completo.

**

Ieri nel pomeriggio seguirono, nella frazione di Latisanotta, i funerali del maestro in pensione, Giacomo Morello, morto a 80 anni compiuti.

Amparti per ben 45 anni l'istruzione elementare, dei quali 41 nel nostro capoluogo.

I suoi scolari, che formano per certo la metà della popolazione maschile di Latisana lo ricordano con gratitudine e rispetto, perchè fu un bravo e paziente maestro, per quei tempi, in cui l'insegnamento non subiva le intermittenze dei continui regolamenti e circolari ministeriali. Come cittadino, avea modi affabili e corretti, e non aveva quindi che amici ed estimatori.

Ai funerali intervennero tutte le maestre ed i maestri di Latisana, con larga rappresentanza di scolari, ed i maestri di Latisanotta e Ronchis. Rappresentavano il Municipio, l'assessore Durigato e il segretario dott. Etro; la commissione scolastica il cav. Carlo Morossi. Notai l'avv. De Thinelli, il dott. Bosisio ecc.

Al Cimitero pronunciò appropriate parole di elogio per il defunto, il direttore didattico sig. A. Ghion.

Da CIVIDALE

L'on. Morpurgo a Cividale

Ci scrivono in data 25:

Oggi l'on. Morpurgo con tutta la sua famiglia, è stato qui di passaggio, dovendo recarsi nel pomeriggio, a S. Pietro, per assistere all'inaugurazione della bandiera di quest'attivissima Società di Tiro a Segno.

L'egregio deputato, si è trattenuto parecchie ore nella nostra città, sempre festeggiatissimo dai suoi numerosi amici e ammiratori.

Ci spiace di non averlo potuto seguire nel suo viaggio fino a S. Pietro, ove è certo che la sua presenza ha contribuito di molto alla riuscita della festa altamente civile oggi celebratavi.

Morto per apoplessia

Stamattina è morto improvvisamente al Pulfero, dove solo da ieri a sera si era recato a lavorare, il fornaio Cilindro Giovanni ex presidente della società dei lavoranti panettieri. Era un buon diavolo che godeva le simpatie di tutti i colleghi.

Da MAGNANO

Per il segretario comunale

Ci scrivono in data 26:

Un gruppo di cittadini del capoluogo e di tutte le frazioni del comune di Magnano compresi il Sindaco, l'ex Sindaco, ex assessori, consiglieri, ex consiglieri ed elettori riuniti la sera del 24 corr. per brindare alla salute del segretario comunale Gio. Batta Cozzi, in seguito alla recente sentenza della Giunta prov. amministrativa che lo assolve dalle accuse lanciate contro di lui da poche persone alle quali fu probabilmente preparato il terreno da deplorevoli anonimi, protesta, a mio mezzo, per la facilità con la quale quelle persone si permettono di voler far credere che i loro sensi personali siano il sentimento della grande maggioranza del Comune, in nome della quale, senza fondamento alcuno, pretendono di agire.

Da S. DANIELE

Gara di Tiro a Segno

Ci scrivono in data 25:

Ecco un riassunto del programma della gara di tiro a segno riservato ai soci della società di San Daniele che avrà luogo domenica 8 novembre nel poligono sociale.

La prima categoria per i soci che in precedenti gare non hanno riportato medaglie d'oro e d'argento.

La seconda per i soci che abbiano compiuto quest'anno un periodo di tiro regolamentare e che non abbiano mai conseguito medaglie d'oro.

La terza libera a tutti i soci della Società di S. Daniele. Bersaglio con visuale nera di 60 cent. diviso da 1 a 10.

Da MANZANO

Cavalli in fuga

Ieri mattina, poco dopo le ore nove, mentre il cav. Lioo De Marchi transitava colla sua carrozza a due cavalli diretto a Udine, nel passaggio di un roiello, i cavalli spaventati, presa la mano al cocchiere, e rotto il timone, si diedero a precipitosa fuga verso Manzano senza incontrare per buona sorte ostacolo alcuno. Essi attraversarono più che metà paese, e non si sa dove sarebbero andati a finire se certi Luigi Braida e Achille Tavagnano a rischio della vita non avessero con coraggio grandissimo affrontati e fermati i cavalli. Fu un vero miracolo se non succedettero disgrazie.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Echi della burrasca in mare

Il capuccino annegato è friulano

Anche il cadavere del capuccino annegatosi nel nubifragio del 17 corr. fu gettato dal mare sulla riva. Venne trasportato nel cimitero del convento di Burbana.

Si chiama Pasquale Maiss ed è di Artegna nella nostra provincia.

DALLA CARNIA

Tiro a Segno

La Presidenza del Tiro a Segno Nazionale di Tolmezzo avvisa:

Che il Ministero della Guerra non intendendo per l'avvenire di scostarsi dalla stretta applicazione dell'art. 8 della Legge 2 Luglio 1882 N. 883 avverte che per ottenere l'esenzione d'una eventuale chiamata sotto le armi per istruzione i militari in congedo dovranno eseguire due periodi di esercitazioni del tiro a segno (uno autunnale e l'altro primaverile).

In conseguenza di tale disposizione questa Presidenza allo scopo di agevolare tutti i militari in congedo ed in ispecie quelli della classe 1880 ha deliberato di indire un terzo periodo di esercitazioni di tiro a segno, le quali avranno principio dal 1 Novembre 1903 dalle ore 9 alle 11 e seguiteranno tutte le domeniche successive fino al compimento.

La Presidenza rivolge calda preghiera ai Sigg. Sindaci ed a tutte le Autorità di avvertire personalmente tutti coloro che potrebbero averne interesse e vantaggio.

Da COMEGLIANS

Arresto d'un disertore

Ci scrivono in data 25:

Ieri sera la guardia forestale provinciale Venier Giovanni consegnava all'Arma benemerita certo Landi Giuseppe da oltre un mese disertore dal corpo di finanza.

Pare che il medesimo sia implicato nel furto di una pecora a danno di certo De Gleria di Povolaro *Veritas*

DAL CONFINE

Da CORMONS

Una disgrazia sulla ferrovia

Ci scrivono in data 24:

Oggi, a duecento metri dalla stazione, una guardia daziaria che stava visitando i carri d'un treno merci, fu per un improvviso urto di altri vagoni che venivano allora manovrati, schiacciata fra un vagone e il muro.

La povera guardia, che ha nome Cossuta Giuseppe, è morto stasera dopo una straziante agonia.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 26 Ottobre ore 8 Termometro 5 6
Minima aperto notte 2,7 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento: N
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 15.5 Minima: 4.2
Media: 8 8^{5} Acqua caduta mm.

Il problema della luce

Alcuni punti interrogativi

Se è vero quanto si racconta al Municipio si avrebbe stabilito l'intervento del Comune nell'azienda della luce elettrica, non come Socio, ma come semplice cointeressato nel riparto degli utili.

Tale soluzione permetterà poi al Comune di ingerirsi nell'Amministrazione di quella Società per modo da assicurare che la luce elettrica sia fornita a tutti i consumatori allo stesso prezzo, e non siano favoriti, i grossi consumatori a a detrimento dei piccoli?

Potrà il Comune esercitare quella difesa degli interessi degli umili che a lui é principalmente affidata, giusta quei principii di vera e sana democrazia, chë tendono in questi tempi a prevalere?

E come farà l'Amministrazione Comunale a guarentirsi che le tariffe della luce elettrica non siano, un giorno o l'altro, abbassate di tanto da costituire una concorrenza troppo forte per il gas?

Si è proprio sicuri che l'utile che il Comune ricaverà dall'azienda della luce elettrica sia tanto elevato da compensare le perdite a cui potrà essere esposto in seguito per inattività e conseguente deprezzamento dell'Opificio Comunale del gas?

Soltanto nel caso che l'On. Giunta Municipale abbia pensato e provveduto a tutto questo, potrà dire di aver risolto quella questione in corrispondenza ai desiderii ed ai bisogni della cittadinanza, ed ai reali interessi del Comune.

Società veterani e Reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del reduce socio *Traghetti Gio. Batta*, che avranno luogo oggi lunedì 26 ottobre alle ore 3 pom. partendo dal Civico Ospitale. *La Presidenza*

Alla Camera di lavoro

Riunione di falegnami

Sabato sera con largo intervento di aderenti vi fu alla Camera di lavoro l'assemblea della lega falegnami. Presiedeva l'operaio Edoardo Meneghini.

Il segretario Zamparutti fece il resoconto morale e finanziario della lega da cui risulta che straordinario è il n.° dei soci morosi e che non si curano delle sorti della lega per la quale nutrono un senso di assoluta indifferenza. (Non ne sentiranno il bisogno!) Per scuotere di questa apatia si intende di fare nella prossima primavera una agitazione per la diminuzione delle ore di lavoro e per il miglioramento delle condizioni economiche.

Il segretario diede anche relazione del congresso dei lavoratori di legno tenutosi a Milano nello scorso settembre.

A far parte del Consiglio vennero eletti gli operai Angeli Riccardo e Meneghini Edoardo.

L'assemblea dei lavoratori del libro

Con scarso numero dei presenti ieri mattina pure nei locali della Camera di lavoro si è riunita in assemblea la sezione udinese dei lavoratori del libro.

Presiedeva il sig. Antonio Cremese il quale riferì che il ritardo nella convocazione dell'assemblea è dovuto all'esposizione e il non aver accettato il sig. Bastiaunutti la carica di presidente.

Si nominò poi una commissione per la revisione dei conti e per il disbrigo degli altri affari della Sezione. Riuscirono eletti: Cremese Antonio, Pozzo Giuseppe, Mattioni Emilio, Giacomo Comar, Defent Antonio, Miani Emilio.

Per l'Assemblea generale

Questa sera si riunirà la Commissione esecutiva della Camera di lavoro per fissare la data della assemblea generale.

L'ELENCO DEI GIURATI

Diamo l'elenco dei giurati estratti per la prossima sessione di Corte d'Assise che si aprirà ai 16 del venturo mese di Novembre:

Ordinari: Trevisan Pietro di Pietro, Palmanova - Rossetti Ermano, Latisana - Campeis dott. Giuseppe, Udine - Leoncini Italico, Osoppo - Riva dottor Giuseppe Udine - De Biasio Filiberto, Palmanova - Cosarini Enrico, Pordenone - Cantoni dott. Valentino, Udine - Micheloni Angelo, Martignacco - Nordio Giovanni, Udine - Corzi Luigi, Codroipo - Coren dott. Lucio, Povoletto - Lucchini Lucchino, San Giorgio R. - Brusadin Giacomo, Pordenone - Brunetta Leopoldo, Prata - Pittoni Luigi, Cividale - Ellero dott. Arturo, Pordenone - Leskovic Sabino, Udine - Beltrame Vittorio fu Luigi, Udine - Pezzi Luigi, Udine - Civran prof. Girolamo, Udine - Polo dott. Marco, S. Vito - Franchi dottor Alessandro, Bagnaria - Beorchia-Nigris dott. Leone, Ampezzo - Zatti dott. Antonio, Casarsa - Campiutti dott. Luciano, Gonars - Moro dottor Pietro, Tolmezzo - Fusari dott. Giovanni, Udine - Catarossi Domenico, Reana.

Complementari: Benz Carlo, Udine - Marni Augusto, Palmanova - Bortolotti Eugenio, Tricesimo - Pilosio Angelo, Cividale - Deganutti Gaetano, Cividale - De Brandis co. Enrico, Udine - De Candido Domenico, Udine - Montegnacco co. Sebastiano, Udine - Corvetta ing. Giacomo, Nimis - De Michieli Michele, S. Vito.

Supplenti: Zille Giovanni - De Poli Attilio fu Gio Batta - Consolato Luigi - Antonini Giovanni - Trevisan Tullio - Rubazzer Silvio - Perissini Gio Batta - Piebani Alessandro - Mestroni Luigi - De Luca Teodoro tutti di Udine.

I nuovi sistemi ammistrativi

Poniamo sotto i riflessi dei redattori del *Paese* che s'ostinano nel parere immorale dato al signor Pignat, di lasciare la figlia in un posto accordatole per errore (confessione Franceschinis) queste parole dell'*Avanguardia socialista* di Milano:

« Appena finito il processo intentato dall'amministrazione radico-socialista di Salsomaggiore, contro la *Gazzetta*, processo che finì per diventare il processo a quella amministrazione, nel quale i radico-socialisti di Salso riuscirono a far condannare i loro accusatori (ciò che si era tentato di ottenere anche nel consimile processo a Udine, impiegando inutilmente i mezzi più loschi *N. d. R.*) ma nel quale *vennero a galla tutti i loro favoritismi poco corretti* furono indette le elezioni. La sentenza degli elettori *non poteva suonare maggiore condanna agli ex amministratori e ai loro pessimi sistemi di amministrazione*. Tutti gli antichi consiglieri (meno uno) rimasero nella tromba. *La figura più brutta in questo affare la fanno i socialisti che invece di essere i denunciatori dei cattivi sistemi amministrativi della maggioranza, ne furono sempre i servi ed insieme i protettori.* »

IL COMIZIO DI 40 PERSONE
ovvero gli inconvenienti del bel tempo
Sarebbe ora di finirla!

Ieri alle 2 al «Teatro Nazionale» si tenne l'annunciato Comizio dei *protestanti* contro le giurie dell'Esposizione, allo scopo di organizzare una mostra campionaria. Presiedeva il Pizzini, ma il vero direttore della discussione era, invece il segretario Ermenegildo Pletti. In tutto il Teatro non vi erano più di quaranta persone di cui una quindicina *protestanti* e gli altri curiosi che si divertirono mezzo mondo.

Il Pletti spiegò gli scopi del Comizio, e deplorò la scarsità degli intervenuti. Disse che già si aveva *in pectore* una lista di nomi per comporre la Commissione esecutiva permanente, ma essendo troppo pochi i presenti è meglio differire ancora.

Il falegname Sticotti che aveva già più volte interloquito, vorrebbe sapere i nomi di questa commissione *inpectore*, ma un delegato di P. S. il sig. Abresci che forse non aveva bene compreso le parole dello Sticotti, lo richiama all'ordine; e poichè lo Sticotti insiste per avere la parola il Pletti gli grida:

— Lei non può parlare!

E l'incidente è chiuso.

Parlano poi brevemente altri presenti, che deplorano che si vada tanto per le lunghe senza nulla concludere.

L'espositore Serafini osserva che sarebbe opportuno abbandonare l'idea di questa mostra, tanto più che i *protestanti*, hanno già sostenute parecchie spese per la passata esposizione. Egli per conto suo non spenderà più un centesimo.

Si approva quindi un ordine del giorno con cui in vista che il bel tempo ha forse contribuito a che l'intervento al Comizio non sia stato numeroso, si rinvia qualsiasi deliberazione e la nomina della Commissione esecutiva a giovedì sera alle 8 nel teatro Nazionale.

—

Per la serietà di Udine ci pare che sarebbe ora di finirla con questa parodia di iniziativa cittadina, contro la quale la stampa concorde avrebbe dovuto, subito, protestare, onde evitare per avventura che la gente di fuori, meno bene informata, rida alle vostre spalle.

Un vigile urbano aggredito
da un venditore di giornali

Ricorderanno i lettori che venerdì scorso davanti al Pretore del I° Mandamento comparve il noto strillone Giacomo Fior, per oltraggi e minaccie contro i vigili urbani Natale Trevisan e Luigi Novello.

Il Pretore ritenne escluso l'oltraggio e dichiarò invece trattarsi d'ingiuria privata. Ora poichè i vigili, appunto perchè ritenevano trattarsi d'oltraggio e perciò di reato di azione pubblica, non confermarono la denuncia, il Pretore mandò assolto il Fior.

In seguito a questa assoluzione il Fior credette di esser stato vitima dei vigili e perciò giurò di vendicarsi.

Ieri infatti verso l'una pomeridiana il vigile urbano Trevisan trovavasi nel cortile dell'osteria *Agli Schiavi* in via Pracchiuso, condotta da certo Antonio Pellegrini, quando udì la suonora voce del Fior che passando per la via, gridava: *La grande protesta di domani contro il vigile Trevisan.*

Il vigile, che, pur essendo in abito borghese riveste sempre la qualità di pubblico funzionario, si portò nella via e invitò il Fior, che continuava a gridare, a smettere. E' da notare che il Fior che era rivenditore del *Friuli* gridava il *Giornale di Udine* di cui aveva una copia in mano, e a chi gliela chiedeva rispondeva: Leggerete domani il *Friuli!*

Il vigile gli fece osservare che se aveva reclami da fare contro di lui si recasse all'Ufficio di vigilanza.

Il Fior acconsentì di recarsi all'ufficio, ma dopo pochi passi, giunta la comitiva di fronte alla Casa di ricovero, il Fior rivolgendosi immprovvisamente verso il vigile gli disse: — Sono uno stupido a seguirti, poichè ora che ti trovi in abito borghese potrei darti quattro schiaffi!

Invitato dal vigile a proseguire, il Fior senz'altro pose in effetto la sua minaccia percuotendo ripetutamente il Trevisan alla faccia, daudogli anche dei potentissimi calci alle gambe.

La colluttazione si faceva seria e si intromisero il falegname Antonio Midena, e due giovanotti, uno di S. Gottardo ed uno dimorante in via Pracchiuso, certi Placido Della Siega e Lodovico Molaro. Questi aiutarono il vigile a liberarsi dall'aggressore che fu condotto all'ufficio di P. S. col concorso di due cavalleggeri sopraggiunti.

Tutti i presenti sono concordi nel dare questa versione del fatto ed aggiungono che il Fior ripeteva che non sarebbe soddisfatto finchè non avesse cavato le budella al vigile. Lo strillone feroce diceva poi ai presenti che egli, colle sue... aderenze avrebbe fatto licenziare... il vigile.

Il Fior fu denunciato per vie di fatto contro un pubblico agente nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni; e venne passato alle carceri giudiziarie.

Il Trevisan si è fatto medicare all'ospitale e fu giudicato guaribile in due giorni.

—

Ci dispiace vedere di nuovo questo povero diavolo di Fior alle prese con la giustizia. Ma di chi la colpa? Egli, che è nel fondo d'animo buono, si è guastato per le soverchie libazioni ed è divenuto un violento.

E perchè ha trovato, per sua disgrazia, chi lo difende pubblicamente delle ripetute violenze contro gli agenti dell'autorità comunale, egli ritiene di avere grandi protezioni e crede di potersi fare giustizia da sè.

GARA DI TIRO FRA SUTTUFFICIALI DEL 79.o

Al poligono di Godia ebbe luogo una gara di tiro col fucile fra i sottufficiali del 79.o fanteria presenti alla sede.

I concorrenti erano 25 e le specie di tiro erano 2: 1.a specie, bersaglio n. 5 (uomo a terra) distanza m. 200; 2.a specie, bersaglio n. 4 (uomo in ginocchio) distanza m. 200.

Riuscirono vincitori: furiere Pirera Agesilao, 1. premio (med. oro), sergente Mendia Ettore 2. premio (med. argento), furiere Potrutti scherma battaglione 3.o premio (med. di bronzo), sergente Buffardi Ettore 4.o premio (med. bronzo), furiere maggiore Trovati Faustino 5.o premio (med. bronzo) sergente De Croce Pasquale 6.o premio (med. bronzo).

Intervennero tutti gli ufficiali presenti alla sede e liberi dal servizio ed i premi furono con belle parole consegnati ai vincitori in presenza di tutta la truppa dal tenente colonnello cav. Mazzoli comandante interinale del reggimento.

LA GITA DELLA SOCIETA' AGENTI

Alla gita della società agenti di Commercio effettuatasi ieri a S. Daniele presero parte oltre quaranta soci.

Regnò sempre frai gitanti una schietta allegria e concordia.

Alla cena servita inappuntabilmente dal sig. Borletti nella sala dell'*Albergo Italia* parlò per il primo il presidente della Società Agenti rag. Ettore Driussi, poscia il presidente della S. O. di Mutuo Soccorso di Udine sig. Seitz, il presidente della S. O. di S. Daniele, sig. Allatere, il sig. G. B. De Pauli e il sig. Guardiero.

Alle 8 e mezza l'allegra comitiva ripartiva da S. Daniele cantando la...... *Marsigliese.*

In tutti i partecipanti della gita di S. Daniele resterà un gradito ricordò.

La questione dei fornai

Per risolvere la questione fra proprietari di forno e lavoranti si sono riuniti i cinque arbitri signori avv. Levi, Furlani e Cremese, (questi due per i proprietari) e Selva e Picco per gli operai.

Ma il presidente del collegio arbitrale avv. Levi osservò che questo non era legalmente costituito perchè alla nomina dei rappresentanti dei proprienon concorsero i proprietari dissidenti Colussi e Basaldella. Epperciò, prima di procedere a qualsiasi atto arbitramentale, saranno invitati detti proprietari dissidenti a pronunciarsi in argomento.

Pare che questi due proprietari non vogliano saperne di arbitrati.

Un grosso furto continuato

Circolano in città voci gravissime di un furto continuato di stoffe e tessuti avvennto nel negozio del signor Arturo Milani in via Paolo Sarpi.

Si fanno i nomi degli autori del furto e del ricettatore ma nulla si sa ancora di positivo perche non fu sporta formale denuncia.

Del resto, si occupa del fatto l'autorità di P. S.

Un caso di sonnambulismo?
Cammina sul tetto della casa

Sere sono la signorina M. L. d'anni 18, dopo finito di cenare, presa da un accesso di nevrastenia, si alzò da sedere e si allontanò di cucina. Di lì a poco fu veduta passeggiare tranquillamente sul tetto della casa. Avvertiti i suoi genitori, essi tentarono di richiamarla, ma vedendo che la giovine non non si dava per intesa, chiamarono alcuni vicini, che salirono sul tetto e levarono la disgraziata da quella strana posizione.

Un vetturale ubbriaco arrestato. Il vigile urbano Cuttini, aiutò ieri due agenti di P. S. a trarre in arresto il pubblico vetturale N. 19 Pietro D'Ambrogio il quale essendo ubbriaco commetteva disordini al Caffè della Stazione.

Mostra d'occasione. Ci avviciniamo alla mesta epoca della commemorazione dei defunti, e già i negozianti si mettono in movimento. Così, ieri a sera, erano ammirate in Mercatovecchio, le vetrine del negozio Giuseppe Hoche, ove si trovavano esposte corone mortuarie, d'ogni dimensione, dalle piccole e alla portata di coloro che non possono spender molto a quelle veramente colossali e splendide, croci di ghisa dorata, lampadari, e quant'altro può fornire in questi articoli un vero specialista.

Dati i prezzi di tutta convenienza ai quali vende il signor Hoche, egli può esser certo di far eccellenti affari.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 18 al 24 ottobre

NASCITE

		maschi		femmine
Nati	vivi	10		4
»	morti	—	—	1
»	esposti	—	—	—

Totale N. 15

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Caccia pasticciere con Gilda Birri sarta — Romeo Pravisani sorvegliante ferr. con Anna Scialino operaia — Rosalio Dominissini fornaio con Elisabetta Tion contadina — Luigi Venier cocchiere con Agata Munisso cameriera — Umberto Cattarossi verniciatore con Elisabetta Nobile contadina.

MATRIMONI

Carlo Carli muratore con Erminia Gori casalinga — Pietro Sartoretti trattore con Letizia Cecchini civile — Umberto Padovani fabbro con Italia De Marco sarta.

MORTI A DOMICILIO

Luigia Guolo-Tarussio fu Giovanni di anni 75 regia pensionata — Luigi-Vittorio Cominotto fu Luigi d'anni 41 tappezziere — Filiberto Conti di Ermenegildo di mesi 7 e giorni 12 — Benvenuta Mulloni-Mulloni fu Antonio d'anni 78 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Guglielmo Bertoli fu Paolo d'anni 75 agricoltore — Angelo Francescutti fu Osualdo d'anni 72 agricoltore — Corinna Lucardi-Anzilutti di Luigi d'anni 25 contadina — Maria Michieli fu Antonio di anni 43 cameriera — Giuseppe D'Agostino fu Giacomo d'anni 56 calzolaio — Giovanni Gobbato di Albino d'anni 8 scolaro — Mercedes Cattarossi di Giuseppe di mesi 2 e giorni 7 — Bianca Galante di mesi 4.

Totale N. 12

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia d'operette

Questa sera variato spettacolo, si daranno 2 atti dell'applaudita operetta: *Il venditore d'uccelli* e la sempre graziosa zarzuella: *La gran via*, che da questa compagnia vien data in modo speciale.

—

Si sta allestendo con tutto l'impegno la nuova graziosa *féerie* in 14 quadri: *Il giro del mondo in 80 giorni.*

Questa operetta, tolta dal romanzo di G. Verne, ottenne sempre il più grande successo per lo sfarzo con cui viene posta in scena, per la musica brillante e per la buona esecuzione.

I Turatiani battuti a Milano

Abbiamo da Milano 25, sera:

Oggi ebbe luogo l'assemblea dell'Ufficio Centrale della nostra Camera di lavoro.

Dopo tempestosa discussione fu approvato un ordine del giorno dell'intransigente Corradi che biasimava la commissione esecutiva della Camera stessa.

La commissione esecutiva, che era sostenuta da Turati nel *Tempo* si dimetterà.

Nella serata i turatiani avevano indetto un comizio per sostenere l'Ufficio Centrale del lavoro. Ma i rivoluzionari vi andarono in gran numero e sollevarono un tale putiferio di insulti e di grida da costringere il delegato a far squillare la tromba e sciogliere il comizio.

E' una mistificazione?

Barzini del *Corriere della Sera* telegrafa da Pietroburgo che era apocrifo quel comunicato dell'Agenzia ufficiosa russa, stampato sui giornali italiani, in cui si diceva che la Russia si sentiva profondamente offesa per le dimostrazioni di alcuni socialisti italiani contro lo Zar.

Se si trattasse d'una mistificazione, i giornali ministeriali di ieri e di domani, come la *Tribuna* e il *Fracassa*, dovrebbero rimangiarsi i rabuffi in tono solenne indirizzati alla Russia.

Ma pare, invece, che il comunicato sia vero. Almeno il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, che fu il primo a mandarlo testualmente in Italia, conferma la sua informazione e dice che manderà i giornali che lo pubblicarono.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

ESTRAZIONE DEL LOTTO 24 ottobre

Venezia	05	79	34	56	63
Bari	38	69	53	90	39
Firenze	80	70	81	3	82
Milano	4	45	21	2	35
Napoli	79	32	90	29	61
Palermo	58	71	66	45	54
Roma	42	20	55	64	34
Torino	81	71	62	16	10

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia			a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part.	7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	»	8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	»	12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	»	18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	»	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia			a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part.	6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	»	10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	»	15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	»	18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	»	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.21
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.15	8.30	10.—
9.15	9 30	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.15	16.35
15.40	15.55	—.—
17 35	17.50	19.20

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
7.20	8.35	9.—
—.—	7.45	8.—
—.—	10.40	10.55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14 35
—.—	17.—	17.15
17.30	18.45	—.—

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti